REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Generale della Presidenza
AREA DI C.TO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Settore Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo sostenibile

Prot. n. A006RT/153622/7.10.20.10 **Data 12-06-2009**

Da citare nella risposta

Oggetto: Trasmissione DGRT n. 474 del 08-06-2009

AUTORITA' DI BACINO
DEL FIUME ARNO
15 GIU 2009
Prot. N° 2765

Alla Commissione
tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali
Sottocommissione VAS
Ministero ATTM
c.a. Dott. Giuseppe Caruso
Roma

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Salvaguardia Ambientale
c.a. Ing. Bruno Agricola
Roma

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee
c.a. Arch. Francesco Prosperetti
Roma

All'Autorità di Bacino del fiume Arno
c.a. Dott.ssa Gaia Checcucci

E p.c. All'Assessore Regionale all'Ambiente
Anna Rita Bramerini

Con la presente si invia la D.G.R.T. n 474 del 08.06.2009 avente ad oggetto "Procedimento VAS. Parere della Regione Toscana sul rapporto preliminare al Piano di gestione delle acque del distretto Appennino Settentrionale" con la quale la Regione Toscana si è espressa, ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 10 e delle D.G.R.T. n. 635/08 e D.G.R.T. 87/09 e, sul procedimento di VAS di competenza statale relativo al Piano di gestione delle acque del Distretto "Appennino Settentrionale".

Distinti saluti

Il Dirigente Responsabile
Arch. Moreno Mugelli

Allegati: 1

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 08-06-2009 (*punto N.* **6**)

Delibera *N* .**474** *del* **08-06-2009**

Proponente
ANNA RITA BRAMERINI

DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA

Pubblicita'/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)
Dirigente Responsabile:Moreno Mugelli
Estensore: Rosa Andrei
Oggetto:
Procedimento VAS. Parere sul rapporto preliminare al piano di gestione delle acque del distretto Appennino Settentrionale.

Presenti:

CLAUDIO MARTINI	AMBROGIO BRENNA	RICCARDO CONTI
AGOSTINO FRAGAI	FEDERICO GELLI	ENRICO ROSSI
GIANNI SALVADORI	GIANFRANCO SIMONCINI	MASSIMO TOSCHI
GIUSEPPE BERTOLUCCI	EUGENIO BARONTI	MARCO BETTI
PAOLO COCCHI		

Assenti:
ANNA RITA BRAMERINI

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

Denominazione	*Pubblicazione*	*Tipo di trasmissione*	*Riferimento*
A	Si	Cartaceo+Digitale	parere 2 nurv

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva della Comunità Europea 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Visto il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152:" Norme in materia ambientale", come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale", che, nella parte seconda, disciplina le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", di recepimento formale della Direttiva 2001/42/CE;

Vista la L.R. 11 agosto 1999, n.49 "Norme in materia di programmazione regionale" e s.m.i.;

Visto il Regolamento n. 51/R del 2/11/2006 "Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 e dell'articolo 11 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1";

Vista la DGRT n. 635 del 04.08.2008 che approva gli indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali ed interregionali ai fini dell'applicazione in fase transitoria della normativa regionale in materia di VAS -Valutazione Ambientale Strategica - in attuazione della normativa nazionale vigente (parte II D.Lgs. 152/2006);

Vista la DGRT n. 87 del 9 febbraio 2009 che approva gli indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA;

Visto che l'Autorità di Bacino del fiume Arno, in qualità di Autorità procedente, ha avviato con lettera dell'otto aprile la fase di consultazione sul "Rapporto preliminare" sul "Piano di gestione delle acque del distretto dell'Appennino Settentrionale" per la definizione delle portata e del livello di dettaglio sulle informazioni da includere nel Rapporto ambientale come previsto dall'Art. 13 co. 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

Visto che la Regione Toscana è consultata nell'ambito del procedimento di competenza statale in esame, sia in qualità di Regione interessata sia in qualità di Soggetto con specifiche competenze ambientali;

Considerato che il Piano di gestione delle acque del distretto "Appennino Settentrionale" risulta soggetto a valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art.6 comma 2 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Considerato che la Regione Toscana, come disposto al punto 1 dell'allegato A della DGRT n. 635 del 14/08/2008, nell'ambito dei procedimenti di competenza statale si esprime mediante atto della Giunta regionale, con il supporto del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione (NURV), tenuto conto delle osservazioni raccolte presso le altre Autorità competenti in materia ambientale di livello locale individuate ai sensi dell'art. 7 c. 2 lett. b) del Reg.to 51/R/2006;

Considerato che la DGRT 87/2009 ha individuato nel Nucleo Unificato Regionale di Valutazione (NURV) l'organo tecnico di supporto alla Giunta Regionale per svolgere le funzioni di coordinamento dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale ai sensi dell'art. 16 bis della L.R. n. 49/1999 (testo modificato con L.R. 61/2004) e art. 5 del Regolamento 51/R/2006;

Visto che il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione (NURV) al fine di espletare la propria attività istruttoria ha richiesto (con nota prot. AOOGRT/113346/F.50.20 del 29.04.2009 e con nota prot. AOOGRT/1144779/F.50.20 del 29.04.2009) ai Settori regionali competenti ed ai soggetti competenti in materia ambientali sub regionali di esprimere le proprie osservazioni sul Rapporto preliminare;

Visti il parere istruttorio nr. 2 del NURV espresso nella seduta del 27 maggio 2009 che tiene conto dei pareri e delle osservazioni pervenute dai Settori regionali e dai soggetti competenti in materia ambientali sub regionali;

A voti unanimi

DELIBERA

di condividere le valutazioni espresse nel Parere nr. 2 del NURV del 27 maggio 2009 che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

di esprimersi pertanto sul Rapporto preliminare per il "Piano di gestione delle acque del distretto dell'Appennino Settentrionale", ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, facendo proprie la valutazione di cui sopra, contenute nell'allegato A al presente atto;

di incaricare il Settore "Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile", di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione Generale Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), alla Commissione Tecnica VIA – Sezione VAS presso il MATTM e all'Autorità di Bacino del distretto "Appennino Settentrionale";

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art.5, comma 1 lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18, comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile
MORENO MUGELLI

Il Direttore Generale
VALERIO PELINI

ALLEGATO A

Regione Toscana
DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA

NUCLEO UNIFICATO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (NURV)

PARERE n.2 della Seduta del 27 maggio 2009

Ai fini dell'espressione del parere della Giunta regionale
nell'ambito del procedimento di competenza regionale
ai sensi dell'art.13 co. 1 e 2 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della D.G.R.T. 87/2009

RAPPORTO PRELIMINARE
al Piano di Gestione delle acque del distretto "Appennino Settentrionale
proposta dalla Autorità di Bacino del fiume Arno

DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA
Area di coordinamento Programmazione e controllo
Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
(NURV)

OGGETTO: Valutazione del NURV sul Rapporto Preliminare al PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO "APPENNINO SETTENTRIONALE iscritta alla Giunta del 8 giugno 2009.

Il NURV

come composto ai sensi della deliberazione della G.R. n. 514 del 16.07.2007 avente ad oggetto "L. 17 maggio 1999, n.144, art. 1 Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV). Modifica deliberazione della Giunta regionale n. 845 del 20.11.2006.", nella seduta del 27.05.2009, presenti i seguenti componenti con potere deliberante:

Componenti	Presenti	
Moreno Mugelli		SI
Giovanna Scarselli		SI
Maria Chiara Montomoli	Rappresentata da Gianluca Mugnai	SI
Marco Chiavacci		SI
Marco Gamberini		NO
Danilo Lippi		NO
Paolo Giacomelli		NO
Antonella Turci	Rappresentata da Mauro Luperini	SI
Leonardo Borselli		NO
Fabio Zita		NO
Patrizia Lattarulo		NO
Stefano Rossi		SI

Sono inoltre presenti: Maria Sargentini, Alessandra Pei, Claudio Ciardi, Rosa Andrei, Elena Poli, Lucrezia Catalani, Rosanna Albanese.

visti

il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152:" Norme in materia ambientale" come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4:"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
il "Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell'art.16 della L.R.49/99 e dell'art.11 della L.R.1/2005" emanato con Decreto del PGR n.51/R del 2.11.2006;
la delibera della G.R. n.635 del 4.8.2008 che approva gli indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali ed interregionali ai fini dell'applicazione in fase transitoria della normativa regionale in materia di VAS - Valutazione Ambientale Strategica in attuazione della normativa nazionale vigente (parte II D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
la delibera della G.R. n. 87 del 9 febbraio 2009 che approva gli indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA;

considerato che

il "Piano di Gestione delle acque del Distretto "Appennino Settentrionale" è elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE;

il "Piano di Gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale" dovrà essere adottato entro il 22 dicembre 2009 dal Comitato Istituzionale di bacino di rilievo nazionale, nel caso specifico dall'Autorità di Bacino del fiume Arno, integrato dai componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce, ai sensi della Legge 27 febbraio 2009, n. 13 (art. 1, comma 3 bis), con riferimento ai distretti idrografici individuati dall'art. 64 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

il "Piano di Gestione delle acque del distretto dell'Appennino Settentrionale" è soggetto a valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

l'autorità competente per la valutazione ambientale strategica è il Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera p;

l'autorità procedente per la valutazione è l'Autorità di Bacino del fiume Arno ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera q;

l'Autorità di Bacino del fiume Arno in qualità di autorità procedente ha avviato la procedura di Valutazione ambientale strategica inviando il Rapporto preliminare al Settore "Tutela delle Acque Interne e del Mare" della Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana, comunicando che sul sito http://www.autorità.bacinoarno.it è visibile la bozza del "Piano di gestione delle acque del distretto dell'Appennino settentrionale";

l'Autorità di Bacino del fiume Arno in base a quanto sopra riportato, ha avviato la fase di consultazione sul Rapporto preliminare per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, così come previsto dall'art. 13 co. 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, prevedendo 60 giorni per tale fase di consultazione, e dunque la data del 9 giugno 2009 costituisce il termine entro il quale i Soggetti competenti in materia ambientale esprimano le proprie osservazioni;

con DGRT n. 635/2008 "Indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali e interregionali- integrazioni alla DGR n. 13 del 14/01/2008" (Allegato A, punto 1) la Regione Toscana è consultata nell'ambito dei procedimenti di competenza statale, sia in qualità di Regione interessata sia in qualità di soggetti con specifiche competenze ambientali e si esprime mediante atto della Giunta regionale con il supporto del Nurv, e tenuto conto delle osservazioni raccolte presso le altre Autorità con competenze ambientali di livello locale individuate ai sensi dell'art. 7 c. 2 lett. b) del Reg.to 51/R/2006 (province, comuni, comunità montane, enti parco, etc);

con la sopra citata delibera il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione (NURV) è stato individuato come l'organo tecnico di supporto alla Giunta Regionale per svolgere le funzioni di coordinamento dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale ai sensi dell'art. 16 bis della L.R. n. 49/1999 (testo modificato con L.R: 61/2004) e art. 5 del Regolamento 51/R/2006;

in data 29 aprile 2009 il Settore Strumenti della valutazione integrata e sviluppo sostenibile in qualità di struttura che supporta le attività tecnico amministrative del NURV ha dato avvio, con nota prot. AOOGRT/113346/F.50.20, alla consultazioni di livello locale trasmettendo il Rapporto Preliminare e la lettera dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con la quale è stata avviata la procedura VAS, e contestualmente richiedendo formalmente ai Comuni, alle Province, alle Comunità Montane, ai Circondari, agli enti Parco della Regione Toscana interessati e alle Soprintendenze per i beni architettonici ed il paesaggio, di inviare le loro osservazioni, entro la data del 15 maggio 2009, all' indirizzo di posta elettronica vas.consultazioni@regione.toscana.it;

in data 29 aprile 2009 il Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile in qualità di struttura che supporta le attività tecnico amministrative del NURV ha dato avvio anche alle consultazioni interne, con nota prot. A00GRT/1144779/F.50.20, inviando il Rapporto Preliminare e la lettera d'avvio della procedura VAS dell'Autorità di Bacino dell'Arno e richiedendo formalmente alle strutture e alle agenzie regionali coinvolte nel procedimento VAS di inviare osservazioni, entro il 13 maggio 2009, all'indirizzo vas.consultazioni@regione.toscana.it;

a tal fine le strutture regionali coinvolte sono state individuate nelle seguenti:

- Direttori Generali e referenti delle DG Presidenza:
  - Settore VIA.
- DG PTA:
  - Settore Miniere ed Energia,
  - Settore affari generali,
  - Settore Indirizzi per il governo del Territorio,
  - Settore tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale,
  - Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali,
  - Settore Qualità dell'aria, rischi industriali, prevenzione integrata dell'inquinamento,
  - Settore Sistema integrato dei porti, degli aeroporti e della logistica,
  - Settore di vigilanza sulle attività minerarie,
  - Settore Rifiuti e Bonifiche,
  - Settore Servizio Idrogeologico regionale,
  - Settore Tutela del territorio e della costa,
  - Settore Tutela delle acque interne e del mare e servizi idrici,
  - Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio,
  - Settore Servizio Geologico regionale,
  - Uffici tecnici del Genio Civile della R.T.;
- DG Politiche Formative, beni e attività culturali:
  - AC Cultura e Sport,
- ARPAT,
- IRPET;

con la sopra citata nota le strutture regionali coinvolte sono state inviate alla riunione interna istruttoria organizzata in data 15 maggio 2009 ai fini di un primo esame della documentazione pervenuta finalizzata alla formazione del documento regionale da sottoporre al NURV, e successivamente alla Giunta Regionale;

in data 15 maggio 2009 si è svolta presso il Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile la riunione interna ai fini della raccolta dei contributi e delle osservazioni al Rapporto Preliminare da parte delle strutture regionali coinvolte;

i contributi e le osservazioni presentate dalle strutture regionali e dai soggetti esterni consultati sono stati raccolti e coordinati dal Settore Strumenti della Valutazione integrata e dello sviluppo

sostenibile che ha poi redatto il documento conclusivo contenente le osservazioni regionali al Rapporto Preliminare in particolare, ai fini dell'attività istruttoria sono pervenute osservazioni da:

- ✓ "Settore Indirizzi per il governo del territorio" pervenuto in data 19 maggio 2009 nr. prot. AOO GRT/131725.N.10.20
- ✓ "Settore Programmazione forestale" pervenuto in data 18 maggio 209 nr. prot. AOOGRT/130688/F.12.20.10
- ✓ "Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio" pervenute in data 27 maggio 2009 nr. prot. A00GRT/0139564/L.20.40
- ✓ "Settore Sistema integrato dei Porti, degli Aeroporti e della Logistica" pervenuto in data 25 maggio 2009 nr. prot. AOO/136832/f.50.20
- ✓ "Genio Civile di Massa Carrara" pervenuto via e-mail in data 14 maggio
- ✓ "Provincia di Grosseto" pervenuto via e-mail in data 20.05.2009
- ✓ "Autorità di Bacino Interregionale Conca Marecchia" del 18 maggio 2009 nr. prot.AOO/138504/F.50.20.

esaminati

i documenti prodotti dall'Autorità di Bacino del fiume Arno:
- Piano di Gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale
- Rapporto preliminare

le osservazioni al Rapporto preliminare ed i contributi pervenuti dai soggetti consultati ai sensi della DGRT 635/2008.

esprime le seguenti valutazioni

Relativamente agli ASPETTI METODOLOGICI

A.1 Il Piano di Gestione delle acque, predisposto secondo quanto indicato nell'allegato VII della Direttiva 2000/60/CE, ha una valenza sovra regionale, e in questo, configurandosi come un piano direttore, deve evidenziare gli elementi strategici a scala di distretto pur con riferimento al dettaglio di contenuti, obiettivi e azioni su scala regionale.

Il livello di dettaglio regionale nella definizione della strategia può condurre a rischi di conflittualità e di sovrapposizione (specialmente sotto il profilo dell'apparato normativo e disciplinare) tra i contenuti del Piano di Gestione e la strategia, gli obiettivi e le azioni definiti nei Piani regionali afferenti alla materia delle acque o ad essa connessi: alcuni elementi di dettaglio presenti nell'allegato VII della Direttiva 2000/60/CE rientrano tra le materie di competenza regionale e in riferimento a quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e smi e in riferimento agli aspetti di assetto e gestione del territorio che la Regione Toscana ha disciplinato con la LR 1/2005.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata al Piano di Gestione risulta dunque ancora più importante poiché potrebbe essere identificata come un procedimento in cui la Regione Toscana, l'Autorità di Bacino del fiume Arno e gli Enti Locali sub-regionale lavorano in modo coordinato alla predisposizione di un "contenitore comune" che si va a collocare all'interno di un quadro normativo incerto ed in evoluzione, su temi che hanno grande trasversalità.

Nell'elaborazione del Piano di Gestione, del Rapporto Ambientale e per l'impostazione delle fasi della partecipazione/consultazione si ritiene necessario porre particolare attenzione sui seguenti aspetti che verranno anche approfonditi nei punti successivi del presente parere:

✓ Le Conoscenze: i quadri conoscitivi e la documentazione cartografica dovrebbe essere idonea a sostenere l'elaborazione del piano e dovrebbe essere resa disponibile per le attività di partecipazione e consultazione anche attraverso strumenti telematici;

✓ Obiettivi Generali di distretto: gli obiettivi di distretto non si configurano come una copia degli obiettivi regionali, dovrebbero quindi essere evidenziate le relazioni che identificano il Piano di Gestione non come un raccoglitore della pianificazione regionale ma come uno strumento distrettuale che porta un valore aggiunto rispetto alla sommatoria delle pianificazioni regionali;

✓ Coerenze esterne: l'analisi della coerenza con la pianificazione regionale dovrebbe essere svolta sia in relazione alla pianificazione strettamente connessa al settore delle acque sia con tutta la pianificazione regionale che indirettamente interagisce con le tematiche del Piano di Gestione;

✓ Albero degli Obiettivi: l'articolazione della strategia di piano dovrebbe poter essere chiaramente strutturata partendo da obiettivi generali, obiettivi specifici correlati, azioni e programmi di azione. Le relazioni interne tra obiettivi ed azioni dovrebbero essere valutate con una apposita analisi di coerenza.

A.2 Si segnala altresì il PdG, previsto dalla L.13/2009 in attuazione della Direttiva CE 2000/60 nelle more di attuazione del decreto legislativo 152/2006, rappresenta uno strumento tecnico necessariamente conformato ai principi e alle norme comunitarie e alle competenze per materia delle amministrazioni statali, nel rispetto delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Né il piano può costituire la sede di diversa allocazione di funzioni e competenze in essere che devono essere trattate nelle deputate sedi istituzionali.

Relativamente agli OBIETTIVI DI PIANO ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

B.1 Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale (allegato I Direttiva 2001/42/CE) comprendono:

"a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi"

"e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"

Ai sensi della lettera a) si richiede un quadro informativo sui contenuti del piano di gestione, sugli obiettivi e sulle azioni che si intendono attivare (albero degli obiettivi di piano). In particolare dovrebbe essere esplicitata la relazione tra gli obiettivi regionali in materia di acque e gli obiettivi distrettuali attraverso una puntuale analisi di coerenza che dovrà iniziare dalla pianificazione strettamente connessa alla materia ed estendersi anche agli obiettivi pertinenti definiti in altri strumenti di pianificazione regionale. Le relazioni di coerenza tra le pianificazioni dovrebbero essere evidenziate, ed eventualmente motivate le relazioni di incoerenza.

Il punto e) richiede la definizione degli obiettivi di protezione ambientale che non rappresentano una ripetizione degli obiettivi di piano (se il piano avesse trattato di materie energetiche o di sviluppo economico tale aspetto risultava ancora più chiaro) ma rappresentano gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti dalla strategia internazionali, nazionale e regionale che il piano fa propri e con i quali confronta la conformità della pianificazione distrettuale. La Regione Toscana, in coerenza con l'azione comunitaria e nazionale in materia ambientale, ha definito la propria strategia nel Piano Regionale di Azione Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale dovrebbe essere illustrato come si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità definiti nel PRAA; in particolare sia per il tema delle acque e della difesa del suolo che per le tematiche trasversali di interesse per il piano. Il monitoraggio di piano (che attiene il raggiungimento degli obiettivi di piano) dovrebbe essere integrato con un sistema di monitoraggio volto al controllo degli effetti indiretti e quindi del contributo del piano agli altri obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nella strategia regionale.

Relativamente alle ALTERNATIVE FATTIBILI DA INDIVIDUARE E VALUTARE

C.1 Ai sensi del punto h) (Allegato I Direttiva 2001/42/CE) *"sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione ..."* dovrebbero essere individuate e valutate le alternative fattibili e dovrebbe essere fornita la motivazione della scelta fatta. I passaggi analitici di questo processo di individuazione e selezione dovrebbero essere evidenziati nel Rapporto Ambientale. La sostenibilità delle scelte effettuate dovrebbe essere motivata.

Relativamente al QUADRO CONOSCITIVO

D.1 Nel quadro conoscitivo dovrebbero essere illustrati anche gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (biodiversità, flora e faune, suolo, aria, fattori climatici, acqua, paesaggio, popolazione) evidenziando l'analisi della sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano.

D.2 Relativamente agli eventi partecipativi che l'Autorità di Bacino del Fiume Arno prevede di organizzare sul Piano di Gestione, si ricorda che i forum e gli incontri pubblici sono strumenti che per loro natura prevedono una vera logica partecipativa di tipo costruttivo e pertanto devono essere organizzati e strutturarti in tal senso . In particolare la fase di ascolto e di raccolta delle proposte e delle osservazioni riveste un ruolo fondamentale: per essere efficace e per avere un feed-back costruttivo dovrebbe essere fornito al pubblico un adeguato livello informativo e conoscitivo (informazioni di dettaglio risultano "facilmente manovrabili" mentre un informazione superficiale ha solo una valenza "pubblicitaria"). I risultati, le proposte e le osservazioni raccolte durante gli eventi partecipativi dovranno essere raccolti all'interno del Rapporto Ambientale nel quale si dovrebbe dare atto di come si è tenuto conto degli elementi derivanti dalla consultazione motivando l'eventuale non recepimento dei contributi. La documentazione, anche cartografica, che sostiene l'elaborazione del piano dovrà essere messa a disposizione del pubblico e dovrà garantire un livello informativo sufficiente in termini di qualità e quantità. Poiché il Sistema Informativo regola la discussione dal punto di vista tecnico, la documentazione cartografica utilizzata ai fini del quadro conoscitivo dovrebbe risultare interamente fruibile anche attraverso l'inserimento, nelle home page della Autorità di Bacino, di link alle varie banche dati.

In particolare per la cartografia relativa all'inquadramento geologico del distretto si ritiene necessario evidenziare nel quadro conoscitivo le differenze sui confini regionali che ad oggi non permettono di avere un continuum geologico e territoriale; in particolare si ritiene opportuno che siano evidenziate queste criticità e la possibilità di risolvere le discordanze.

D.3 Nella redazione del Piano e del Rapporto Ambientale e nello svolgimento delle consultazioni si richiede che l'informazione di base e quindi i quadri conoscitivi presi a riferimento per la costruzione delle analisi e della strategia di piano siano coerenti, sia in termini di qualità dell'informazione – scala di dettaglio - sia in termini di quantità, a quanto già rappresentato e certificato nei quadri conoscitivi di livello regionale. Si richiede dunque che sia sempre esplicitato il riferimento ai quadri conoscitivi di scala regionale e dunque a tutta l'informazione,

cartografica e non, certificata: i soggetti consultati ed il pubblico devono poter esprimersi su elementi comuni e coerenti a quanto già presente e certificato nell'ambito del livello regionale. A tal fine si ritiene opportuno evidenziare in maniera puntuale gli elementi (anche se non costruiti dal proponente) che concorrono alla formazione del quadro conoscitivo del piano ovvero, qualora non vengano utilizzati elementi già assunti e certificati su base regionale, motivarne l'esclusione di assunzione ed, eventualmente, evidenziare le difformità dei quadri conoscitivi assunti su base distrettuale.

Relativamente alle VERIFICA DELLE RELAZIONI di COERENZA ESTERNA

E.1 Il Piano di Gestione è organizzato sulla base degli strumenti di pianificazione di livello regionale e quindi dovrebbe dare ragione delle relazioni con le pianificazioni regionali in funzione di obiettivi distrettuali il cui valore supera il livello strettamente regionale. Si ritiene opportuno che queste relazioni siano messe in evidenza nella pianificazione distrettuale e sia evidenziato il valore aggiunto che, ad esempio, il Piano di Tutela delle Acque Regionale assume entrando nella pianificazione distrettuale. Se il Piano di Gestione elencasse semplicemente i contenuti della pianificazione regionale questo si configurerebbe come un mero contenitore senza alcun valore aggiunto per la pianificazione regionale e vanificherebbe l'esigenza di piani distrettuali.
Dovrebbero essere quindi evidenziate le relazioni per le quali i piani regionali entrano, attraverso i propri quadri conoscitivi, gli obiettivi regionali e le strategie, nel piano distrettuale e gli forniscono gli elementi per il conseguimento degli obiettivi distrettuali. Dovrebbero essere, inoltre, tenuti a riferimento una serie di elementi presenti nei piani regionali che sono ritenuti "non negoziabili"; si prenda ad esempio la disciplina del PIT in riferimento agli elementi idraulici, alla difesa del territorio, alla tutela del paesaggio etc..

E.2 Il Piano di Gestione dovrebbe fornire gli elementi utili ad analizzare, nel Rapporto Ambientale, le coerenze tra le direttive regionali esistenti e le indicazioni che saranno presenti nel Piano di Gestione al fine di poter analizzare eventuali situazioni critiche (esclusi gli aspetti "non negoziabili") e poter trovare le modalità (anche attraverso modifiche alla pianificazione) per riportare a coerenza i contenuti di tutti i livelli di pianificazione esistenti sul territorio distrettuale.

E.3 Anche per tematiche non strettamente afferenti alla gestione delle acque (programmazione forestale e rurale) sussistono rischi di conflittualità dipendenti dal grado di dettaglio con il quale il Piano di Gestione affronterà la disciplina della gestione forestale ed agricola in relazione alle acque.

E.4 Si propone un elenco, peraltro non esaustivo, dei piani e programmi di livello regionale e sub-regionale con i quali si ritiene indispensabile che il Piano di Gestione, in sede di VAS, si confronti in termini di verifica di coerenza e di analisi delle relazioni:

- ✓ Piani di Bacino (PAI, Piani per il bilancio idrico etc..)
- ✓ Piani di Ambito (relativamente alla qualità della risorsa, alla potabilizzazione, alla distribuzione, alla depurazione, agli aspetti economici connessi alla determinazione della tariffa)
- ✓ PIT anche nella valenza di Piano Paesaggistico
- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive e Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)
- ✓ Piano Regionale di Azione Ambientale (relativamente alla strategia ambientale e di sostenibilità definita a livello regionale)
- ✓ Piano Agricolo Regionale (PAR)

- ✓ Piano regionale per la pesca nelle acque interne
- ✓ Programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura
- ✓ Programma Forestale Regionale (PFR)
- ✓ Piani di bonifica
- ✓ Programmazione delle Aree Protette

E.5 Sulla base delle osservazioni pervenute dai settori regionali si evidenziano i seguenti aspetti che dovranno essere considerati nella redazione del RA:

Programmazione Forestale

Per quanto attiene al settore forestale, nella stesura dei Piani di gestione ed in particolare nell'ambito delle eventuali prescrizioni che dovessero essere eventualmente fornite, dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni normative previste dalla L.R. 21 Marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana" e s.m.i e dal Regolamento Forestale approvato D.P.G.R. n. 48/R del 8.08.2003 e s.m.i.. Tutte le descrizioni della vegetazione forestale eventualmente riportate nel Piano di Gestione dovranno essere conformi alla terminologia usata nelle disposizioni dettate dall'art.44, comma 5, punto a) del D.P.G.R. n. 48/R del 8.08.2003; tutti i riferimenti cartografici possono essere reperiti attraverso la consultazione dei volumi e carte tematiche di "Boschi e macchie di Toscana" edito dalla stessa Regione Toscana. La tipologia forestale illustrata è la tipologia ufficiale da adottare nei documenti tecnico-amministrativi a cui fa esplicito riferimento il P.F.R. 2007-2011 (Del. C.R. 13 dicembre 2006, n.125); ogni documento relativo all'uso del suolo non rappresenta solamente uno strumento operativo per la conoscenza, la programmazione e la gestione del territorio agrario e forestale ma è funzionale per il completamento del Sistema Informativo Territoriale e delle banche dati. territoriali rappresentando uno strumento operativo di pianificazione territoriale. Si ricorda che per la corretta elaborazione cartografia forestale sono state approvate le modalità di elaborazione con Decreto Dirigenziale n. 3212 del 15.07.2008 ed è stato redatto il volume "La carta forestale della Toscana".

Aspetti Paesaggistici

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici da prendere in considerazione nella formazione Piano di gestione, si indica quale riferimento, il Piano di indirizzo territoriale della Toscana implementato con i contenuti di piano paesaggistico, la cui approvazione da parte del Consiglio regionale è ormai imminente. Più precisamente costituiscono riferimento:

- la parte 1.Documento di piano, capitolo 6, con particolare riferimento al paragrafo 6.5;
- la parte 2.A della Disciplina di piano, articoli: 9, 10, 10 bis; da 21 a 28, da 31 a 37 (specifica normativa paesaggistica);
- l'intera parte 2.B Disciplina dei beni paesaggistici, dove l'art.4, riferito alle aree tutelate per legge, contiene specifiche prescrizioni d'uso relative ai fiumi e corsi d'acqua;
- le "Schede dei paesaggi e individuazione degli obbiettivi di qualità" dove si fa frequente riferimento agli ambiti fluviali. Particolare attenzione è da porre alla sezione terza che individua obbiettivi di qualità e azioni relativi agli ambiti fluviali.

La disciplina di cui alla parte 2.B, gli obbiettivi di qualità e le azioni delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obbiettivi di qualità" per ciò che si riferisce agli ambiti tutelati per legge individuati ai sensi della parte 2.B, hanno efficacia normativa di prescrizione.

Per quanto riguarda gli aspetti direttamente attinenti al rischio idraulico, il Pit contiene specifiche misure di salvaguardia nella parte 2.A Disciplina di piano, commi da 3 a 6 dell'articolo 36.

Il materiale indicato è reperibile sul sito web della Regione Toscana: Home-Page Sito Ufficiale della Regione Toscana / Ambiente e territorio / Paesaggio / Piani e progetti – Il piano paesaggistico del Pit.

Sistema dei Porti, Aeroporti e della Logistica

Porti

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale include i porti di Livorno, Piombino, Marina di Carrara, che risultano porti di interesse internazionale sede di Autorità Portuale. In particolare, al fine di evidenziare l'evoluzione del quadro conoscitivo e di contribuire alla definizione degli scenari di sviluppo che si stanno delineando anche a seguito dell'attuazione del Masterplan "La Rete dei porti toscani", allegato e parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con delibera Consiglio Regionale n.72 del 24/07/2007, si segnala che:

- in riferimento al porto di Piombino sono attualmente in corso le procedure amministrative finalizzate all'approvazione del nuovo Piano Regolatore Portuale. Ad oggi, il piano è stato adottato dall'Autorità Portuale, ed è stata adottata la variante urbanistica. Nelle successive fasi è previsto lo svolgimento della procedura di V.I.A. di competenza statale.
- in riferimento al porto di Livorno è stato siglato, in data 10 luglio 2008 l'Accordo Procedimentale ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990 per il p.r.p. del porto di Livorno. A seguito di tale atto, il Comune di Livorno ha avviato il procedimento per la revisione del Piano Strutturale ed ha promosso la Variante anticipatrice al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per l'approvazione del nuovo Piano Regolatore Portuale, promuovendo l'Accordo di Pianificazione secondo le disposizioni di cui all'Art. 21 della L.R. 1/2005.
- in riferimento al porto di Marina di Carrara è stato siglato, in data 10 luglio 2008 il Protocollo di intesa per il p.r.p. del porto di Marina di Carrara .

Tra le varie azioni strategiche in materia di portualità commerciale il PIT evidenzia inoltre la necessità di sviluppare gli approfondimenti progettuali per la navigabilità e la sicurezza idraulica dello Scolmatore d'Arno nonché il consolidamento della connessione diretta tra porto di Livorno, Darsena pisana e canale dei Navicelli.

Con riferimento alla portualità turistica, si segnala che, all'interno del Distretto Idrografico si trovano alcuni siti, classificati dal Masterplan "La Rete dei porti toscani" come approdi turistici secondo le disposizioni del D.P.R. 509/1997, in cui al momento sono in atto le procedure per la riqualificazione della portualità turistica, in attuazione delle previsioni dello stesso Masterplan:

- con D.G.R. n. 373/2009 la Giunta Regionale Toscana si è espressa positivamente con prescrizioni in merito alla V.I.A. di competenza regionale sul porto turistico di Cecina;
- è stato avviato il procedimento per il nuovo porto turistico in loc. Talamone, nel Comune di Orbetello. Sono attualmente in corso di svolgimento i lavori finalizzati all'Accordo di pianificazione per la variante al PRG e al Piano Strutturale del Comune di Orbetello riguardante l'assetto della mobilità di interesse sovracomunale e per la riqualificazione e l'ampliamento del porto di Talamone.
- È stato siglato il Protocollo d'intesa per la qualificazione del sistema portuale dell'Isola d'Elba (ratificato dalla Giunta Regionale con Del. G.R. n. 907/2008).
- E' in corso il procedimento relativo all'Accordo di pianificazione per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica del Comune di Portoferraio.

Navigazione interna

Per quanto riguarda la rete della navigazione interna, costituisce obiettivo strategico l'adeguamento delle infrastrutture necessarie per garantire le condizioni di navigabilità delle vie di interesse regionale. Il piano regionale della mobilità e della logistica, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 22 giugno 2004, n. 63, evidenzia il ruolo fondamentale della rete dei porti toscani e della rete di vie navigabili, tra cui il canale Navicelli ed evidenzia la prospettiva dell'utilizzo dello scolmatore d'Arno per il completamento dell'offerta infrastrutturale per il trasporto di vie d'acqua con interessanti opportunità di integrazione nell'ambito di un distretto logistico costiero. In particolare, in riferimento a questo ultimo aspetto, si evidenzia che in data 11 gennaio 2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma

per lo sviluppo dell'area costiera Pisa – Livorno, che prevede anche lo sviluppo del progetto di "Adeguamento idraulico e navigabilità del Canale Scolmatore d'Arno".

Attività Estrattive

In riferimento ai contenuti espressi nel Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali del Piano di Gestione proposto dall'Autorità di Bacino, si ritiene che la pianificazione in materia di gestione delle risorse idriche debba tenere dovutamente in considerazione anche le attività estrattive.

L'attività estrattiva in Toscana è disciplinata in via transitoria da due atti di governo del territorio di livello regionale: il PRAE (Piano regionale Attività Estrattive) e il PRAER (Piano Regionale Attività Estrattive e Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili).

Si fa presente che il Piano di Gestione dovrà essere coerente sia con le disposizioni previste dal piano regionale PRAER (approvato con DCR n° 27 del 27-2-2007) che dà gli indirizzi alle province per la formazione di un proprio piano provinciale PAERP (Piano Attività Estrattive e Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia) che con le direttive individuate dal piano regionale PRAE, in vigore fin dal 1995.

Sia il PRAER che il PAERP costituiscono il riferimento per la coltivazione delle aree estrattive da parte dei Comuni: il PRAER fornisce gli elaborati cartografici che individuano le risorse potenzialmente sfruttabili e i giacimenti depurati dai vincoli ostativi, mentre il PAERP approfondisce il quadro di conoscenze dettagliando le aree sfruttabili e fornendo quindi ai Comuni uno strumento più definito.

Quando le province avranno approvato il proprio PAERP (al momento soltanto la Provincia di Arezzo è in questa condizione) cesserà di valere il piano regionale PRAE (art. 38 della L.R. 78/98) e tutte le autorizzazioni allo sfruttamento delle aree estrattive faranno riferimento alle prescrizioni localizzative individuate dai PAERP.

Per quanto riguarda la normativa di riferimento, in materia di attività estrattive, si rimanda alla L.R. 78/98 "Testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili" e il suo regolamento di attuazione DPGR 10/r del 23-2-2007.

Relativamente alla VALUTAZIONE DI INCIDENZA

F.1 Il Rapporto Ambientale deve essere corredato dallo Studio di Incidenza richiesto dalle norme vigenti che potrà configurarsi come un apposito capitolo o come un documento allegato al Rapporto Ambientale stesso. Si ricorda che la Valutazione di Incidenza resta di competenza del MATTM.

Relativamente al MONITORAGGIO di PIANO e MONITORAGGIO AMBIENTALE in AMBITO VAS

G.1 Il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere l'impostazione del sistema di monitoraggio. L'obiettivo principale del monitoraggio "VAS" del piano/programma è quello di identificare e monitorare nel tempo le variazioni del contesto ambientale imputabili all'effetto degli interventi realizzati nell'ambito del piano/programma.

Lo schema logico che sovrintende all'elaborazione del sistema di monitoraggio prende in esame le azioni di piano che sia in termini positivi che negativi hanno potenziali effetti sugli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nell'ambito dei piani e programmi territoriali e settoriali spesso coesistono obiettivi/azioni a diretta finalità ambientale ed obiettivi/azioni che interagiscono potenzialmente con gli obiettivi ambientali; inoltre anche obiettivi ed azioni direttamente collegati ad un obiettivo di sostenibilità ambientale possono interagire in maniera positiva o negativa con altri obiettivi di sostenibilità (es. l'incentivazione della produzione elettrica attraverso lo sfruttamento della risorsa eolica interagisce positivamente con obiettivi ambientali connessi alla qualità dell'aria,

alla riduzione delle emissioni, alla lotta ai cambiamenti climatici ma ha effetti negativi sulla tutela della biodiversità). Nel caso del Piano di Gestione, il monitoraggio VAS integra il monitoraggio di piano nell'ottica di misurare l'entità degli effetti delle azioni di piano (effetti individuati in fase di valutazione) su altre componenti ambientali ed obiettivi di sostenibilità con i quali l'azione in esame interagisce in maniera indiretta. Il monitoraggio VAS integra il monitoraggio di piano (misurazione del raggiungimento degli obiettivi di piano) e non deve quindi rappresentare il duplicato di quest'ultimo. Si ricorda inoltre, nell'impostazione del sistema di monitoraggio, di individuare un set funzionale di indicatori di risultato e di efficacia; laddove tali indicatori fossero previsti dalla normativa se ne richiede la conformità alla stessa.

Relativamente ai PARERI DELLE AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL CONCA MARECCHIA E DEL RENO

H.1 Si richiede infine di tenere in considerazione nella redazione del Rapporto Ambientale le osservazioni delle Autorità di Bacino del Conca Marecchia e del Reno che si condividono nei contenuti e che si allegano integralmente al presente atto vista la specificità del contributo reso nonché il carattere interregionale dei due soggetti. Ai fini degli ulteriori sviluppi nei contenuti del Rapporto Ambientale si chiede di tenerne conto anche ai fini della costruzione del quadro conoscitivo.

Firenze, 27 maggio 2009

Il Presidente del NURV
Moreno Mugelli

RegioneEmiliaRomagna Regione Toscana

Autorità di Bacino del Reno

Il Segretario Generale

Bologna, 15 maggio 2009

Prot. AR/2009/861

REGIONE TOSCANA
Area di Coordinamento Programmazione e Controllo - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

Anticipata via e-mail a: vas.consultazioni@regione.toscana.it
Segreteria-nurv@regione.toscana.it

REGIONE TOSCANA
22 MAG. 2009
AOO-GRT Prot. 135860/F.12.10

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Idrica

Oggetto: vs. prot. 113346 del 28-04-09 -
Valutazioni in merito alla consultazione VAS nazionale applicata al Piano di Gestione delle acque del Distretto "Appennino Settentrionale",

In qualità di autorità ambientale chiamata ad esprimersi nell'ambito del procedimento in merito alla applicazione dell'art. 13 comma 5 del DLgs152/06 in riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica, per quanto attiene gli aspetti ambientali di competenza di questa Autorità, si relaziona in merito.

Sulla base di quanto evidenziato nel Rapporto Preliminare redatto dall'Autorità di Bacino dell'Arno nell'ambito della procedura di VAS per l'elaborazione del Piano di Gestione del Distretto "Appennino Settentrionale", in linea col livello generale di approfondimento adottato dal documento suddetto, si intende fornire un contributo tecnico di approfondimento soprattutto in merito al quadro conoscitivo, alle principali problematiche ed alle azioni connesse, per il territorio di competenza.

Idroecoregioni (HER)

Per quanto riguarda le HER rappresentate nel Distretto, il bacino del Fiume Reno è suddiviso tra le idroecoregioni "Appennino Settentrionale" e "Pianura Padana". Nell'ambito dell'attività di Tipizzazione si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad una separazione di dettaglio delle stesse rispetto all'individuazione fatta a scala nazionale.

Alterazione del regime idrologico dei corsi d'acqua

Tra le problematiche principali si precisa che: il bacino montano del Fiume Reno, a partire dall'inizio del XX secolo, è caratterizzato dalla presenza di un sistema di 5 invasi artificiali collegati tra loro idraulicamente destinato a molteplici

40122 Bologna - Viale Silvani, 6 - Tel. 051/284493 Fax 051/284719
e-mail: autobacreno1@regione.emilia-romagna.it

usi ma con finalità primaria la produzione di energia idroelettrica, così come numerose sono le richieste per la realizzazione di centraline ad acqua fluente.

Rilevanti anche una serie di derivazioni significative, in particolare le derivazioni "storiche" dei Canali dei Mulini, che si dipartono dai principali corsi d'acqua in chiusura di bacino montano convogliando volumi d'acqua consistenti nei relativi canali ad uso irriguo per la pianura.

Tra le azioni in corso l'Autorità di Bacino del Reno, soprattutto nel periodo estivo, effettua un controllo in tempo reale della situazione dei livelli in specifiche stazioni teleidrometriche della rete regionale, finalizzato alla conoscenza dello stato di fatto e del comportamento idrologico del bacino, nonché all'individuazione delle eventuali criticità.

Alterazione delle forme fluviali

Nel bacino del Reno in uscita dalle valli, dalle conoidi verso valle i corsi d'acqua si presentano fortemente modificati, confinati da argini continui e canalizzati, con un'alta incidenza di condizioni pensili almeno in piena.

Tra le azioni in corso, all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico è stato effettuato il riconoscimento di aree e fasce in relazione col corso d'acqua, da salvaguardare per garantire la sicurezza e l'efficienza idraulica, le caratteristiche ambientali e la funzionalità dei corridoi ecologici.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione svolta si è inoltre provveduto a disciplinare e fornire direttive in merito alle attività di estrazione di inerti in alvei e pertinenze.

Inquinamento delle acque superficiali

Come per il versante tirrenico del Distretto, i corpi idrici del bacino del Reno solcanti i sistemi collinari e montani del rilievo appenninico presentano rilevante valore ambientale e paesaggistico e possono avere una elevata sensibilità alla contaminazione, anche in relazione all'estrema variabilità del regime idrologico.

Relativamente alle modifiche di trasporto solido, nel territorio del bacino del Reno il progetto di monitoraggio specifico condotto negli ultimi anni ha consentito di verificare come il trasporto solido del Reno e dei suoi affluenti sia decisamente insufficiente a controbilanciare il fenomeno trasgressivo in atto lungo la costa emiliano-romagnola.

Tra le cause principali dello scarso trasporto solido e quindi del mancato apporto di sedimenti, recenti studi condotti dall'Autorità di Bacino del Reno evidenziano come la causa dei mancati apporti a mare potrebbe essere imputabile alla diminuzione delle precipitazioni e al loro minore potere erosivo oltre che alle modifiche intervenute nell'uso dei suoli con forte aumento della copertura vegetale. Tale ipotesi appare suffragata dalla drastica e progressiva riduzione delle

sezioni degli alvei attivi dei corsi d'acqua e dal manifestarsi del fenomeno trasgressivo a partire circa da metà del 1800.

Relativamente alle ulteriori azioni generali in corso e da intraprendere in merito alla problematica "Inquinamento delle acque superficiali" vi è lo sviluppo di fasce tampone: per il contenimento di acque di sgrondo provenienti da strade attigue ai corsi d'acqua e da caditoie che direttamente, da attraversamenti, riversano sui corsi d'acqua, e la realizzazione di fasce tampone nelle aree golenali con concomitante disciplina dell'uso di concimi e fitofarmaci.

L'utilizzazione della risorsa idrica

Come evidenziato nel Rapporto preliminare l'area di pianura della regione Emilia-Romagna è soggetta ad un fenomeno di subsidenza naturale determinata sia da movimenti tettonici sia dalla costipazione dei sedimenti che hanno determinato la formazione dell'attuale Pianura Padana. A tale fenomeno, che può raggiungere punte massime di circa 2-3 mm/anno, si affianca una subsidenza artificiale che presenta, sul 90% del territorio della pianura, valori da 2 a 10 volte superiori a quelli naturali.

Tra le varie cause antropiche che possono essere individuate all'origine del fenomeno, il prelievo di acqua dal sottosuolo appare attualmente la causa principale; lungo la costa dove insistono giacimenti di gas naturale, non deve essere sottovalutata la subsidenza indotta dall'estrazione di idrocarburi, che però è comparabile in termini di velocità, a quella naturale, ossia del'ordine di qualche mm/anno.

L'uso del suolo e la pericolosità geomorfologica

Relativamente alle ulteriori azioni in corso per contrastare il degrado dei suoli, si individuano norme di tipo agroforestale sui versanti.

Per la difesa dalle inondazioni, all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico vengono ulteriormente individuate misure ed indirizzi per interventi non strutturali finalizzati alla riduzione e al contenimento degli elementi esposti e della vulnerabilità.

L'equilibrio ambientale e la tutela della biodiversità

Si ritiene utile poter integrare eventuali azioni di predisposizione di schede di funzionalità fluviale individuate nel Rapporto preliminare con l'applicazione di ulteriori metodologie di studio relative allo stato di naturalità degli alvei e delle rive e della capacità tampone delle stesse (ad es. Wild State Index e Buffer Strip Index).

Distinti saluti.

Il Tecnico Istruttore
Dott.ssa Camilla Iuzzolino

Il Segretario Generale
Dott. Ferruccio Mellone

Regione Emilia-Romagna

Regione Marche

REGIONE TOSCANA

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA E CONCA

Prot.n. 503/09

Rimini, 18/05/09

Spett.le
AUTORITÀ DI BACINO DELL'ARNO
Segretario Generale

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa
–Servizio Tutela e Risanamento acque
–Servizio VIPSA

REGIONE MARCHE
Servizio Ambiente e Paesaggio
–P.F. Tutela delle risorse ambientali
–P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali

REGIONE TOSCANA
Direzione Generale Presidenza
– **Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica**
Direzione Generale delle politiche territoriali ed ambientali
– **Settore "Tutela della acque interne e del mare – Servizi idrici"**

LORO SEDI

REGIONE TOSCANA
26 MAG. 2009
AOO-GRT Prot. 38504/F.50.20

Oggetto: **PIANO DI GESTIONE DISTRETTO APPENNINO SETTENTRIONALE** –Contributo sul "Rapporto preliminare" ai fini della VAS e sulla "Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque del Distretto e le sintesi delle misure consultive proposte".

Allo scopo di fornire informazioni utili alla caratterizzazione del territorio di competenza di questa Autorità di Bacino nella fase di predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale, si fornisce il seguente contributo, formulato per punti riferiti ai sottoparagrafi

del capitolo "Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del distretto" contenuto nel Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del Piano di gestione presentato dall'Autorità di bacino dell'Arno in data 10 aprile 2009.

❖ **Problematiche relative alla *Alterazione del regime idrologico dei corsi d'acqua***

Per quanto riguarda il territorio di competenza dell'AdB Marecchia-Conca si segnala che il problema dell'alterazione artificiale del regime idrologico dei corsi d'acqua è strettamente associato alla presenza di piccole centrali idroelettriche (mini idroelettrico) e mulini per la produzione di energia meccanica; tali impianti sono tutti ad acqua fluente e localizzati nei tratti montani dei corsi d'acqua, principali e secondari (Regioni Toscana e Marche); non sussistono, pertanto, particolari problemi legati a fenomeni di "pulsazione" delle portate mentre è significativo l'impatto della sottrazione di risorsa idrica dagli ecosistemi fluviali, anche per lunghi tratti (a causa delle pendenze non particolarmente elevate e/o delle scarse portate naturali), con garanzia del solo rilascio del DMV nel tratto sotteso dalla derivazione.

I prelievi dissipativi (idropotabili e/o irrigui) da acque superficiali rappresentano un fattore di pressione solo in alcuni casi significativo; essi risultano localizzati nella porzione terminale dei corsi d'acqua principali (fiume Marecchia e torrente Conca) a valle del bacino montano (territorio della Regione Emilia Romagna). In particolare si segnala un prelievo assentito irriguo dal fiume Marecchia stimato in circa 10,5 Mm^3/anno, pari, in media, al 6% del deflusso idrologico naturale alla sezione di interesse (chiusura bacino montano) su base annua[1].

L'Autorità di Bacino Marecchia-Conca, in fase di definizione degli obiettivi a scala di bacino e priorità di interventi per i piani di tutela delle acque regionali e con successive attività, ha provveduto a definire i valori di DMV da mantenere a valle delle derivazioni con valutazioni specifiche elaborate su base sperimentale per il bacino del fiume Marecchia; è in corso di definizione il bilancio idrico per tutto il territorio di competenza.

Tra le *azioni in corso* da segnalare ricordiamo alcuni specifici provvedimenti recentemente adottati dalla Provincia di Pesaro-Urbino (D.G.P. n.384/2008) e dalla Regione Emilia Romagna (D.G. RER n.1793/2008) che regolamentano le modalità di concessione idrica a scopo idroelettrico.

Tra le *azioni che si possono intraprendere*, oltre a quelle riportate nel Rapporto preliminare, si ritiene opportuno indicare la necessità di rafforzare l'azione di vigilanza e controllo dei prelievi sul territorio, presupposto fondamentale per assicurare efficacia alla pianificazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

[1] *Piano di Tutela delle Acque per la provincia di Rimini, 2008. "Quadro conoscitivo PTA Provincia di Rimini", 2007*

❖ **Problematiche relative alla *Alterazione delle forme fluviali***

Per il territorio di competenza si segnalano problemi di forte incisione dell'alveo, particolarmente evidente nei tratti del fiume Marecchia e del torrente Conca a valle della chiusura di bacino montano (Regione Emilia Romagna), associata alle attività, ora interrotte, di estrazione di materiale in alveo e all'azione di blocco del trasporto solido causato da opere trasversali (briglie e soglie) nel tratto montano e dalla conformazione naturale della valle (presenza di strettoie rocciose naturali). Per il torrente Conca si segnala la presenza di numerose opere trasversali (briglie) e dell'invaso che, a pochi chilometri dalla foce, costituisce una trappola per i sedimenti e le relative sostanze inquinanti presenti, con riflessi sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e ambiente di transizione e sulla dinamica evolutiva costiera.

I corsi d'acqua minori (torrente Uso, Ausa, Marano, Melò, Tavollo e Ventena) presentano numerose opere di regimazione (briglie e arginature) e sono caratterizzati nel tratto terminale da condizioni di elevata artificialità, a causa dell'intensa urbanizzazione che caratterizza tutta la fascia costiera, con riflessi sul bilancio quali-quantitativo dell'ambiente di transizione, la risalita di acque salmastre e l'ingressione del cuneo salino.

Tra le *azioni in corso* si segnala che il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca (PAI)[2], al titolo II, individua le fasce fluviali (alvei e fasce di territorio inondabili ai diversi tempi di ritorno) definendo una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento e/o il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico. Il PAI, inoltre, definisce una politica di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi generali relativi alle scelte insediative, con immediata ricaduta sulla pianificazione urbanistica (PTCP, PRG/PSC).

Lo stesso PAI, infine, stabilisce il divieto assoluto di estrazione di sedimenti dagli alvei dei fiumi e dalle aree demaniali, se non in caso di interventi di difesa e sistemazione idraulica.

Tra le *azioni che si possono intraprendere*, oltre a quelle già indicate nel Rapporto preliminare, si ritiene opportuno menzionare la necessità di iniziare a valutare, anche in termini di costi/benefici (economici e ambientali), la possibilità di eliminare quelle opere fluviali (protezioni spondali e opere trasversali) eventualmente non coerenti con le finalità della pianificazione a scala di bacino, oltre che programmare interventi di rimobilizzazione dei sedimenti in alveo, al fine di recuperare spazio del dominio fluviale e incrementare il grado di naturalità.

---

[2] *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca con deliberazione n°2 del 30 marzo 2004 ed approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione della Giunta Regionale n°1703 del 6 settembre 2004, dalla Regione Marche con Deliberazione del Consiglio Regionale n°139 del 14 luglio 2004, dalla Regione Toscana con Deliberazione del Consiglio Regionale n°115 del 21 settembre 2004*

Particolarmente utili, inoltre, appaiono i dati provenienti da esperienze di monitoraggio del trasporto solido (tramite reti di monitoraggio) che potrebbero essere inseriti tra le attività da programmare a scala di bacino.

❖ **Problematiche relative all'*Inquinamento delle acque superficiali***

Per quanto concerne gli elementi legati al problema dell'inquinamento delle acque superficiali si segnala che le acque marino costiere della fascia adriatica di competenza di questa Autorità di Bacino presentano un livello di qualità generalmente soddisfacente, con occasionali e localizzati episodi di superamento dei limiti normativi (in particolare per i parametri microbiologici), a causa di sversamenti dagli scolmatori fognari costieri in caso di precipitazioni intense. Recenti interventi di potenziamento degli impianti di depurazione costieri, programmati anche dal PTA della Regione Emilia Romagna, hanno favorito tale condizione di miglioramento qualitativo.

Per quanto riguarda la qualità dei corsi d'acqua, si può indicare un generale scadimento qualitativo in direzione monte-valle, associabile anche alle modeste portate delle stagioni più secche e alla presenza di carichi puntuali (depuratori) anche massicci, frequentemente con portate di scarico pari o superiori alle portate naturali. Il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (sul quale si basava il monitoraggio chimico-fisico delle acque superficiali ai sensi del D.lgs 152/99) indica per i corsi d'acqua del territorio di competenza una condizione buona per i corsi d'acqua nel bacino montano (territori della Regione Toscana e Marche) fino ai primi tratti a valle della chiusura del bacino montano (Regione Emilia Romagna); in prossimità della foce, anche per effetto di importanti scarichi civili e della scarsa capacità di diluizione, la qualità dei corsi d'acqua superficiali, generalmente, si riduce. Situazioni significativamente negative riguardano la qualità chimico-fisica dei corsi d'acqua minori alla foce (torrenti Uso, Ausa e Tavollo in particolare, ma anche Marano, Melo, Ventena).

Alle *azioni in corso* già riportate nel Rapporto preliminare si possono aggiungere i provvedimenti adottati a livello regionale per la disciplina di regolamentazione delle modalità di trattamento delle acque di pioggia.

Si segnala inoltre che l'Autorità di Bacino Marecchia-Conca ha previsto una specifica integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico inserendo il tema della tutela delle fasce di territorio ad alta vulnerabilità idrologica che definisce una disciplina finalizzata alla gestione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua per la salvaguardia della loro qualità ambientale e la tutela dall'inquinamento dei depositi alluvionali permeabili ad essi direttamente connessi.

Tra le *azioni che si possono intraprendere* si ritiene utile indicare la predisposizione di una specifica disciplina con ricadute dirette sugli strumenti urbanistici, tesa a favorire la suddivisione delle acque nelle reti

fognarie (reti duali), al fine di evitare l'attivazione degli scaricatori di piena delle reti fognarie miste con recapito diretto in acque superficiali (interne e marino costiere).

- **Problematiche relative alle *acque sotterranee*, *equilibrio del bilancio idrogeologico* e *inquinamento delle acque sotterranee***

Per quanto concerne il tema delle acque sotterranee si segnala l'estrema importanza, per dimensioni e utilizzo della risorsa, della conoide del Marecchia (in territorio emiliano romagnolo) che fornisce circa 30-35 Mm^3/anno di acqua destinata all'utilizzo potabile ed una quantità, stimata in circa 5 Mm^3/anno, di risorsa destinata all'agricoltura; analogamente, anche se in misura minore, la conoide del Conca fornisce risorsa sia a scopo potabile sia irriguo.

Le problematiche relative alle acque sotterranee di falda, nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Marecchia Conca, riguardano lo scadimento qualitativo delle acque della falda freatica che presentano, in alcune zone, elevati livelli di nitrati e di cloruri per ingressione salina nelle aree prossime alla costa e in concomitanza di annate particolarmente siccitose, quando i prelievi (prevalentemente a scopo irriguo) non sono compensati dalla ricarica naturale della falda. Da un punto di vista quantitativo non si segnalano particolari situazioni problematiche di sfruttamento della falda freatica o comunque non tali da compromettere la possibilità di garantire la rinnovabilità della risorsa anche se l'incisione dell'alveo fluviale nel tratto apicale delle conoidi (in particolare per il caso del Marecchia) limita notevolmente le possibilità di ricarica diretta delle falda superficiale da fiume.

L'attuale sfruttamento delle acque profonde risulta, generalmente, al limite delle potenzialità e determinato dal deterioramento qualitativo delle falde più superficiali e da una minor capacità di ricarica. Pur non evidenziando, attualmente, particolari situazioni di deficit (solo la conoide del Conca presenta deficit annui dell'ordine di 1-1,5 Mm^3) si ritiene che un ulteriore incremento dello sfruttamento delle falde profonde porterebbe ad una diminuzione dell'immagazzinamento. La tendenza al trasferimento dei prelievi dalle falde superficiali caratterizzati da processi di ricarica stagionale (risorsa rinnovabile) alle falde profonde confinate determina un incremento della velocità di abbassamento del suolo e del fenomeno della subsidenza. Pur non presentando valori assoluti rilevanti nel territorio di competenza di questa Autorità di Bacino (0,5-1,0 cm) il fenomeno della subsidenza mostra un trend in sensibile aumento, particolarmente significativo in quanto localizzato in ambito costiero[3].

Nel bacino montano appenninico le caratteristiche geologiche e litologiche determinano una ridotta capacità di accumulo, determinando, comunque, una disponibilità di risorsa di buona qualità sufficiente a soddisfare le esigenze idropotabili delle popolazioni locali. Si segnala, però, al riguardo, l'indisponibilità di studi di dettaglio e la necessità di un approfondimento delle conoscenze sui fattori del bilancio idrogeologico

[3] *Regione Emilia-Romagna, 2007. Rilievo della subsidenza della pianura emiliano romagnola – Analisi interferometrica*

degli acquiferi presenti nel settore collinare, montano e intravallivo, censimento delle opere di emenugimento-derivazione e delle opere di captazione, anche al fine di verificare l'effettiva potenzialità di utilizzo della risorsa.

Tra le *azioni in corso* per la tutela quantitativa delle acque sotterranee si segnala l'adozione di specifici strumenti procedurali per la verifica di sostenibilità delle richieste di concessione di derivazione da pozzo, in relazione all'elevato grado di conoscenza disponibile per la conoide del fiume Marecchia.

Tra le *azioni che si possono intraprendere* si segnalano i progetti, preceduti da una verifica di fattibilità, per la ricarica artificiale delle falde, che rendono potenzialmente raggiungibili obiettivi di miglioramento sia degli aspetti qualitativi sia di quelli quantitativi per le acque sotterranee. Una prima verifica di fattibilità per il progetto di ricarica artificiale della conoide del Marecchia si è recentemente concluso con risultati particolarmente interessanti e indicativi sugli effetti postivi sulla qualità e quantità delle acque sotterranee prodotti da un tale intervento[4].

Si cogli l'occasione per confermare la nostra disponibilità per qualsiasi chiarimento ed eventuali ulteriori approfondimenti.

Cordiali saluti,

F.to: Il Segretario Generale
Arch. Gianfranco Giovagnoli

[4] *Regione Emilia Romagna, 2008. Studio sulla ricarica artificiale delle falde in Emilia Romagna*